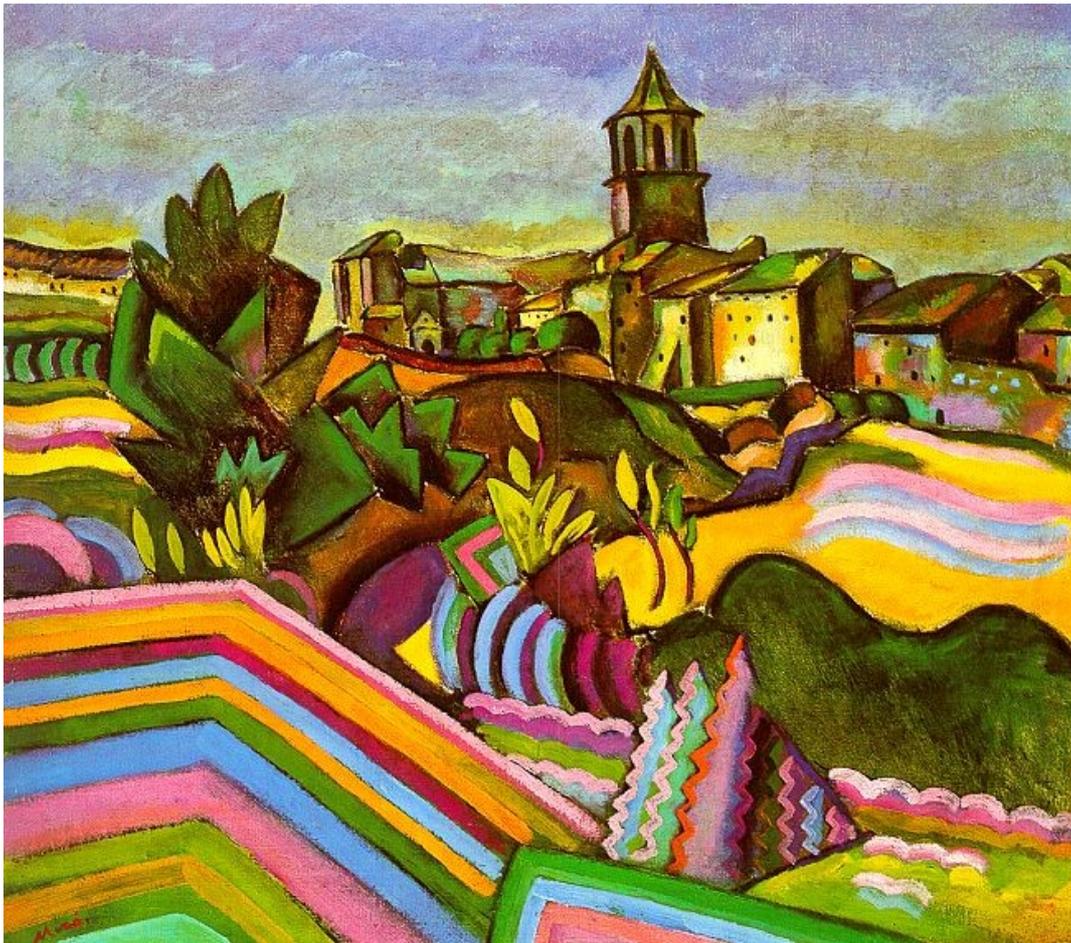




LUGLIO 2010 - n° 128



Miro, Il villaggio di Prades

PRENDITI TEMPO

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed Egli disse loro: VENITE IN DISPARTE IN UN LUOGO SOLITARIO E RIPOSATEVI UN PO'. (Vangelo di Marco 6,30-31a)

... venite in disparte, riposatevi un po' ... Gesù sa che la vita è dura, complessa, a volte stressante, per questo ci invita a fermarci, a ritrovarci protagonisti del nostro tempo, per ritrovare noi, gli altri, la natura, Dio, per ritrovare la nostra profondità e la nostra tenerezza. Una delle occasioni in cui vivere questo "venite in disparte" potrebbe essere il tempo della vacanza.

Vi auguro di riuscire, almeno un po', a riappropriarvi del tempo, quel tempo che sembra sempre fuggire e che non sembra mai bastare. Per gustare tutto meglio.

*Prenditi tempo per pensare
perché questa è la vera forza dell'uomo.
Prenditi tempo per leggere
perché questa è la base della saggezza.
Prenditi tempo per pregare
perché questo è il maggior potere sulla terra.
Prenditi tempo per amare ed essere amato
perché questo è il privilegio dato da Dio.
Prenditi tempo per essere amabile
perché questo è il cammino della felicità.
Prenditi tempo per ridere
perché il riso è la musica dell'anima.
Prenditi tempo per dare
perché il giorno è troppo breve per essere egoisti.
(consigli dall'Uruguay)*

Anche se per molti di noi comincia il tempo di vacanza, Dio non va in vacanza, ma

Dio continua a levarsi prima del sole cioè continua ad amarci per primo, ad attenderci, a cercarci, a desiderare l'incontro a tu per tu con noi. E' quello che vi auguro per il tempo estivo: non manchi, anzi cresca il tempo per Dio, per la preghiera, per la sua Parola, per l'Eucarestia!

*Fa' di noi cercatori di Dio
non solo con l'intelligenza ma anche con il cuore.
Aiutaci a trovare del tempo per Te,
non soltanto un tempo strappato
alle futilità che lo riempiono
ma un tempo fresco, un tempo nuovo,
come l'innamorato d'improvviso ne scopre
per un amore che nasce repentino nella sua vita così piena.
(Michel Quoist)*

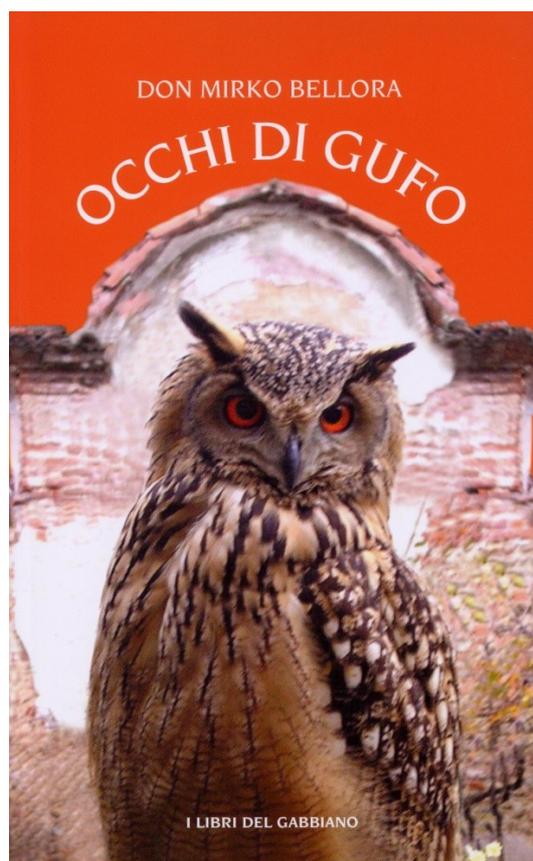
E' il primo anno che vivo l'estate a Vimercate e Burago: immagino che si svuoteranno, ma non del tutto... Per questo un pensiero, una malinconia mi attraversano sempre: c'è chi resta per motivi di salute, di età, di denaro ... Ed è proprio per questo che mi auguro che i meravigliosi gesti di solidarietà e fraternità, di cui molti di noi sono capaci, continuino a essere un "raggio di sole" per tutti.

Al riguardo non riesco a dimenticare le parole scritte dal card Martini nel 1987 che calzano ancora per l'oggi, per questo tempo di crisi a tutti i livelli:

C'è da pensare che, mentre alcuni possono allontanarsi dai soliti ambienti, molti altri restano là dove sono, con tutto il peso di miseria, di solitudine, di indifferenza che grava su di loro. Perché allora non chiederci se e come realizzare anche per altri quel momento di svago di riposo di cui noi legittimamente godiamo? L'idea della "decima" non può diventare realtà anche in occasione delle vacanze? Perché non detrarre dal nostro bilancio estivo una parte, da donare a chi non riesce a "fare vacanza", togliendo qualcosa al nostro progetto per rendere possibile il progetto di altri?

Davvero buone vacanze, a chi va, a chi resta.

DON MIRKO



OCCHI DI GUFO

Dopo “*Il Signore della danza*”, è uscito alla fine di maggio il secondo libro di don Mirko

Bellora, dal titolo “*Occhi di Gufo*”. Qui riportiamo alcune righe tratte dalla prefazione.

Perché un gufo?

Perché i gufi mi hanno stregato, grazie a queste indimenticabili righe:

I gufi e le civette mi piacciono per i loro occhi. Ah! quegli occhi enormi, occhi da icone! Molto prima di me, hanno letteralmente affascinato i Bizantini. Con loro sono diventati gli occhi del Cristo Pantocrator, quelli della Vergine, degli angeli e dei santi. Per scrutare le tenebre bisogna avere occhi smisurati, gli occhi di Dio stesso. Allora la notte diventa luce.

I gufi ... si ostinano a scrutare la notte con i loro occhi rotondi, la notte delle cose, la notte di Dio. Sono là come sentinelle in attesa, pazientemente appollaiate sulle loro fragili zampe, fino a che si levi l'Altro Sole.

(Louis Albert Lassus, Pregare è una festa)

Negli occhi dei gufi che sanno vedere nel buio, che sanno vedere oltre, sta scritta indelebilmente la speranza. Quella speranza che desidero, con tutte le mie forze, veder sbocciare, crescere, ricrescere, fiorire sul volto, nel cuore e nella vita di ogni persona che incontro, qualunque “tempesta” abbia dovuto attraversare e affrontare.

Per questo sono felice che il gufo ricevuto in dono mi accompagni nel quarantesimo anno della mia ordinazione sacerdotale e in una nuova straordinaria stagione della mia vita.

In queste pagine che raccolgono alcuni miei articoli e alcune mie omelie degli ultimi anni spero di riuscire a mostrare il volto di Dio come *il Dio vivente, desiderante, grazioso, nutriente e inebriante come il pane e il vino, ardente come un fidanzato.*

È possibile trovare il libro presso la Libreria “Il Gabbiano”.

DIARIO DI GIUGNO

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Giovedì 3

DOPO CRESIMA INSIEME

All'indomani dell'incontro dei cresimandi con l'arcivescovo Tettamanzi i ragazzi di Oreno e di Velasca hanno vissuto un momento di comunione. Don Marco è andato a prenderli in auto mentre la maggior parte ha approfittato della bella giornata per venire in bicicletta con Cesare.

Nella cappella dell'oratorio abbiamo pregato e poi divisi in gruppi abbiamo riflettuto sull'esperienza vissuta il giorno prima.

Giovedì 3 - Venerdì 4 – Domenica 5 GIORNATE EUCARISTICHE

Ecco come don Marco le ha presentate:

Diversi sono i motivi per pregare con più intensità in questi giorni. Il Papa ha voluto che in questo anno si pregasse per la santità dei sacerdoti. L'Arcivescovo Tettamanzi ha ricordato che la vita sacerdotale, e dunque anche la sua santità, è fortemente unita a quella della comunità che presiede, perché in virtù del Battesimo tutti siamo stati consacrati e diventate **“pietre vive”** utili e preziose per edificare la Chiesa.

Quando i laici (come il sacerdote) è generoso nel servizio il rischio è di dimenticare, però, che è l'Eucarestia che costruisce la Chiesa, oltre a nutrire la vita “santa” di ciascuno di noi.

La riflessione di padre Cantalamessa, che guiderà la nostra preghiera di adorazione, ci aiuti a comprendere in che modo siamo chiamati ad essere pietre vive, in che modo siamo chiamati a partecipare alla Eucarestia insieme al sacerdote, o meglio, insieme a Cristo che è, al tempo stesso il Sacerdote e il sacrificio, cioè l'offerta, il dono.

Infine, al termine del primo anno di Comunità Pastorale celebriamo le **Giornate Eucaristiche**, come momento di ringraziamento per i tanti doni

Anche se abbiamo frequentato la catechesi ciascuno nel proprio oratorio ci conosciamo già essendo da quest'anno compagni di scuola alle Medie. Un grande gioco sul campo tutti insieme e un ghiacciolo hanno chiuso il programma del pomeriggio. Questo è stato l'inizio perché l'anno prossimo l'intenzione è quella di formare un unico gruppo in cammino verso la Professione di fede. Insieme è più bello.

Un educatore

ricevuti che ci hanno permesso di vivere con più intensità la ricchezza della comunione e chiediamo perdono per i nostri peccati di omissione, le chiusure, le paure, le diffidenze, la poca fede che ancora ostacolano il cammino di carità fraterna.

Giovedì, con don Luigi Brambilla ringraziamo il Signore per il bene da lui compiuto nel servizio alla parrocchia di Oreno. Ascolteremo la sua testimonianza.

Venerdì, lungo la giornata meditiamo con padre Cantalamessa sul tema: “L'Eucarestia nostra santificazione”.

Alla sera sostiamo in adorazione e chiediamo perdono. Ci aiuterà a verificare la nostra vita spirituale un “Decalogo per un esame di coscienza della Comunità”, preparato nel 1992 dal Card. Martini.

Sabato, nella mattina, il tempo dell'adorazione personale.

Domenica sera, a Vimercate, concludiamo le Giornate Eucaristiche con la processione Eucaristica.

Lettera da Don Luigi

Carissime Consorelle del SS. Sacramento e
Carissimi Componenti della Terza Età

Sono venuto di sfuggita ad Oreno giovedì sera 3 Giugno per l'apertura delle giornate eucaristiche ed era la Festa del Corpus Domini.

Quale occasione migliore per il gruppo delle Consorelle per ritrovarsi attorno all'Eucaristia ?

Proprio per questo scopo esistono: il culto all'Eucaristia espresso in modo fedele, costante, vivace e creativo.

Vi ho conosciuto numerose (mi pare fossero circa 300) e attive nell'esprimere – salute permettendo – il vostro amore al Signore nel SS. Sacramento. L'adorazione del Primo Venerdì del mese, le processioni eucaristiche, il Corpus Domini, le Sante Quarantore con la raccolta dell'offerta della cera, la preghiera, il distintivo o medaglia delle Consorelle. Inoltre le Lampade Viventi garantivano una presenza pressoché costante durante la settimana quando il clima e il tempo ve lo permettevano. Vi ringrazio delle vostre preghiere e della vostra collaborazione anche per l'altare, le suppellettili riguardanti l'Eucaristia.

E anche a voi della Terza Età: quanti incontri avete fatto: culturali, spirituali, ricreativi, culinari con i pranzetti fuori porta...e le vacanze vissute sotto la guida di Luciana e Walter.

E mentre frequentavate questo gruppo, non avete tralasciato di pensare a tutti gli anziani soprattutto in alcuni momenti significativi dell'anno.

Nel ricordo di tutte queste belle realtà che hanno arricchito umanamente e spiritualmente sentitevi soddisfatte e ringraziate per aver dato perché “è più bello dare che ricevere”.

Sono contento di avervi visto e salutato anche se non erano tutte presenti fisicamente ma lo erano certamente con lo spirito.

Grazie del vostro contributo: appena mi sarà possibile darò notizia di questo incontro anche alle Consorelle di questa mia parrocchia e alla III^a età: esse sono in numero inferiore, ma ci sono e sono cariche anche loro di entusiasmo per il Signore e per la loro Chiesa.

Vi saluto cordialmente in attesa che qualche altra circostanza ci faccia rincontrare.

Grazie e Buona estate Don Luigi

Venerdì 4 - Lunedì 7

GRUPPO TURISTICO ORATORIANO

Quest'anno, 2010, il nostro Gruppo ha festeggiato il suo 30° anno di vita.

E' sorto nel 1980 nell'ambito dell'Oratorio, allora solo maschile, in piena campagna per l'allora ristrutturazione dell'Oratorio. Il parroco don Enrico Gessaghi pressava per un maggior aggiornamento delle strutture oratoriane e per rendere l'ambiente sempre più accogliente per la gioventù. Necessitavano però gli adeguati mezzi finanziari, sempre deficitari, per raggiungere lo scopo. Tra recite, lotterie, pesche di beneficenza e altro, si arrivò ad escogitare una nuova iniziativa. Il Gruppo Turistico Oratoriano; G.T.O.

Lo scopo fu quello di promuovere iniziative a carattere turistico atte a stimolare e sviluppare l'interesse degli Aderenti al Gruppo alle

bellezze naturali, paesaggistiche, monumentali e folcloristiche della nostra bella Italia.

Ogni Aderente versa così mensilmente una quota, parte di questa viene giocata al Totocalcio e, se capita una vincita, metà dell'importo va a beneficio dell'Oratorio.

L'iniziativa, allora, trovò subito un bel gruppo di aderenti (37 per la precisione), ma subito sorse un problema: se si organizzasse una gita e il pullman può contenere solo 54 persone, non tutti avrebbero avuto la possibilità di portare appresso la propria moglie; da qui la decisione di organizzare gite “per soli uomini”.

L'organizzazione è composta: da un Cassiere incaricato alla riscossione delle quote sociali, alle giocate settimanali e alla gestione economica delle gite; e da un altro incaricato

alla programmazione delle gite.

Il tradizionale calendario annuale del Gruppo prevede: una serata in luglio, con leggero menù estivo, per l'indicazione della meta della gita da organizzare; una serata autunnale con la classica "cassoeula" con la presentazione del programma di massima della gita dell'anno venturo, una serata primaverile con l'altrettanto classica "trippa" e la presentazione del programma definitivo della gita oramai quasi imminente; la gita vera e propria, di quattro giorni, nella località prescelta.

Dalla prima escursione di un solo giorno a Cremona del 1981, si è arrivati alla trentesima di quest'anno avente come meta il Salento. Da gita giornaliera a quella, eccezionale, di cinque giorni di quest'anno.

L'aumento di quest'anno del numero dei giorni in gita, che solitamente sono quattro, è giustificato dalla lontananza della meta.

Partiti di buon mattino, dopo la sosta per la prima colazione autogestita, si affronta la

prima tappa fino a S. Vito Chietino per il pranzo. Il pomeriggio è tutto dedicato al raggiungimento di Ostuni per il pernottamento. Stupendo lo spettacolo della città illuminata. La nuova giornata ci offre l'abbazia di S. Maria di Cerrate fondata dal normanno Tancredi nel XII sec., Galatina con le sue chiese e la visita pomeridiana, con la guida, della splendida Lecce con il suo anfiteatro, il duomo. Poi, terzo giorno, il Santuario di S. Maria di Leuca, le Grotte di Zinzulusa e Otranto. E ancora: Gallipoli col suo Castello e le acque cristalline della sua spiaggia fino alla serale visita a Castel del Monte, il capolavoro dell'architettura sveva voluto da Federico II. Non si poteva iniziare meglio l'ultima giornata se non con la visita di Trani e la sua Cattedrale. Viaggio lungo 2550 chilometri totali, ma ne valeva la pena! L'atmosfera della gita è stata sempre fraterna e amichevole.

Per chi lo desiderasse, l'anno prossimo, c'è sempre posto disponibile.

Un partecipante

Domenica 13

Consigli Pastorali delle sei parrocchie in RITIRO a TRIUGGIO

E' impossibile riassumere in poche righe tutti gli spunti di riflessione che abbiamo ricevuto da mons. Faccendini e da don Mirko in questa giornata ricca anche per il confronto e la preghiera insieme. In un prossimo numero di "In cordata" scriveremo una sintesi del lavoro di verifica del nostro camminare insieme, e daremo anche notizia di alcune proposte che don Mirko ha sottoposto a tutti noi. Qui ora consegno queste parole di don Mirko che sono un augurio e al tempo stesso una responsabilità per ciascuna delle sei parrocchie.

Liberiamoci dal complesso di Ulisse: dalla nostalgia del passato.

Se la religione dei greci era la religione del "prima", del passato – Ulisse – la religione biblica, è la religione del "poi", del futuro, della speranza Abramo e Paolo.

Tutte le volte che una comunità si sclerotizza, o guarda solo pigramente alle tradizioni passate, oppure vive solo e continuamente chiusa in se stessa, è schiava di questo complesso di Ulisse.

Comunità pastorale: una vera riforma della Chiesa (Vaticano II°).

Una "semplice pastorale di conservazione", oltre ad essere sterile, si dimostra irresponsabile e oggettivamente "peccaminosa, perché sorda, se non addirittura ostile, alla voce di Dio e alla sua chiamata. (card. D.Tettamanzi, Mi sarete testimoni).

Qualcuno ha scritto che "Nel giovane brucia un fuoco, nell'anziano brilla una luce" ... Nella nostra Comunità ci sarà bisogno di questo fuoco e insieme di questa luce. Ci sarà bisogno dello stupore e del candore dei bambini, dello slancio creativo dei giovani, della solidità degli adulti, della saggezza degli anziani.

Occhi di gufo: guardare avanti.

L'invito che faccio a ciascuno di voi è guardare avanti, guardare al futuro perché grazie allo Spirito Santo e a ciascuno di noi, sta nascendo un mondo nuovo. Superba la scena del film "The passion" di Mel Gibson quando durante la salita al Calvario un Gesù distrutto dalla violenza ma con una forte consapevolezza, dice a Maria: "Io faccio nuove tutte le cose".

Uno del CPP

Domenica 13,

AIUTARE A FAR CRESCERE UNA CULTURA SPORTIVA

Abbiamo ascoltato nel Vangelo l'invito dell'angelo a Giuseppe a "prendere con sé Maria, tua sposa". Giuseppe, infatti, si era reso conto che Maria non le apparteneva più perché il Signore l'aveva prescelta e allora aveva deciso di rinunciarvi, di lasciarla andare.

L'atteggiamento di Giuseppe è grande, perché riconosce che non può trattenere per sé ciò che è di Dio, ma Dio lo vuole rendere partecipe della sua stessa azione e, tramite le parole dell'angelo, invita Giuseppe a prendersi cura di Maria e di Gesù.

Anche noi dobbiamo imparare a riconoscere innanzitutto che tutto ciò che abbiamo è dono di Dio senza e cedere alla logica del possesso, e poi dobbiamo imparare anche a dividerlo per l'utilità degli altri.

Il motivo per cui facciamo festa è proprio questo: renderci conto che abbiamo ricevuto tanti doni lungo questi 60 anni e abbiamo una responsabilità verso gli altri.

60 anni fa un gruppo di giovani chiedeva al parroco di costruire un oratorio, di avere un campo di calcio e con esso la possibilità di formare una squadra. Noi oggi abbiamo un campo ancora più bello e un oratorio ancora più ricco di attrezzature.

E' questa una fortuna che non tutti i ragazzi di Milano hanno. Il primo oratorio dove sono stato mandato come sacerdote, l'oratorio di S. Ambrogio, aveva un cortile di 30 metri, che corrisponde alla metà di questo campetto, e nient'altro.

Qui ci sono soprattutto persone che regalano il loro tempo, bene tanto prezioso nella nostra società, e si curano dell'organizzazione dell'Ausonia.

Siamo qui a dire grazie a tutte quelle persone che per 60 anni hanno regalato ai ragazzi e ai giovani la possibilità di fare sport in oratorio.

Non dobbiamo pensare che sia ovvio. A me è capitato di avere tre squadre di calcio, che l'anno seguente ho dovuto ridurre ad una sola per mancanza di genitori disposti a curare la parte organizzativa.

Infine, non dobbiamo dimenticare che tra i tanti beni che abbiamo a disposizione c'è anche l'acqua. In questi giorni abbiamo ammirato le bellissime foto che ci ricordano la passione per il calcio, ma anche la povertà dell'Africa. Noi abbiamo acqua in abbondanza non solo per bere e per la pulizia, ma anche per irrigare e mantenere verde il campo di calcio.

La prima cosa che vogliamo fare questa sera in preghiera con Gesù è dire grazie a Dio, riconoscendo che siamo particolarmente fortunati, che siamo ricchi. Non è una colpa essere ricchi, è peccato invece non accorgersi di vivere in una situazione privilegiata. Il Signore ci chiede di non essere egoisti, di non trattenere un bene solo per noi.

Ho un'idea che comunico a voi perché mi piacerebbe rimanesse come segno di questa festa.

Sarebbe bello che ogni volta che venite ad allenarvi o a giocare su questo campo vi ricordaste di chi, pur avendo la vostra età, non può permettersi il lusso di giocare sull'erba. Chiederei che ogni squadra avesse una cassetta nello spogliatoio per mettervi tutti, giocatori, allenatori, dirigenti, l'1% delle vostre spese. Mettendo insieme questi piccoli sforzi potremmo aiutare a costruire un pozzo in Africa, regalando la salute ma anche un po' di tempo libero a tanti ragazzi che ogni giorno sono costretti a lunghe camminate per portare a casa un secchio d'acqua.

Così anche mi piacerebbe che un po' del tempo libero dei più grandi fosse dedicato a fare del bene. Gratuitamente hai ricevuto, gratuitamente doni a tua volta.

Oltre che ringraziare per quanto abbiamo ricevuto, siamo riuniti in preghiera per chiedere aiuto a Gesù perché lo sport in Oratorio sia davvero uno strumento educativo. Sappiamo che lo sport è malato, è contagiato dall'economia e dall'eccessiva attenzione per l'aspetto fisico ed atletico.

Preghiamo perché l'Ausonia aiuti a far crescere la cultura sportiva.

Siamo un popolo di spettatori, qualcuno dice di commissari tecnici, sempre pronti a giudicare l'opera degli altri, e anche i tanti che oggi praticano lo sport non riescono a lasciarsi educare dai valori dello sport.

Nel nostro mondo tanti valori sono venuti meno e lo sport ci può aiutare a recuperarli.

Nello sport di squadra questo è evidentissimo, ma anche nello sport individuale; dietro alla prestazione sportiva c'è l'impegno di tanti che permettono all'atleta di dare il meglio di sé, di ottenere successi.

Chi pratica lo sport sa di aver bisogno dell'altro, ha bisogno dell'avversario. Vincere perché l'avversario si è ritirato non dà soddisfazione, come pure vincere con un avversario che non si impegna.

Oggi la cultura sportiva non riesce ad educarci a riconoscere il bisogno dell'altro, che pure è fondamentale per lo sport, come per la vita.

Nel vangelo Gesù ci chiede di amare persino i nostri nemici, quelli che si comportano in modo ostile.

Lo sport è uno strumento per riconoscere l'importanza anche dell'avversario.

Dopo la seconda guerra mondiale la Chiesa ha contribuito tanto a rendere lo sport popolare, cioè alla portata di tutti. Mancavano le strutture e ogni oratorio ha organizzato società sportive per permettere a tanti ragazzi di praticare lo sport che li aiutasse a crescere sani, robusti.

Oggi dobbiamo prenderci carico di un'altra povertà del nostro mondo: l'incapacità di riconoscere che ciascuno ha bisogno dell'altro. Sia questo l'augurio che facciamo all'Ausonia perché la nostra Parrocchia sia arricchita dalla sua opera educativa come è avvenuto in questi 60 anni.



Messa, sul nuovo campo in erba sintetica, a conclusione della festa per i 60 anni dell'Ausonia

Martedì 16
Inizia l'Oratorio estivo: "SOTTO SOPRA"

Solitamente con l'espressione "sotto sopra" vogliamo indicare un'azione che produce un grande disordine, è dunque un'azione da evitare. Dopo una festa la casa di chi ha ospitato gli amici è sotto sopra. E tuttavia questo modo di dire è stato scelto dagli Oratori della Lombardia come titolo per il Grest di quest'anno perché puntualizza molto bene la disponibilità del cristiano a lasciarsi mettere a soqqadro dall'azione di Dio. Se vogliamo davvero cambiare, migliorare noi stessi e il mondo dobbiamo avere il coraggio di un'azione radicale. I piccoli ritocchi, i compromessi, non sono nella logica del vangelo che ammonisce che non è possibile mettere una toppa di panno vecchio su un vestito nuovo, ma occorre la fede di un

cambiamento totale, bisogna mettere vino nuovo in otri nuove, se non si vuole perdere tutto.

I 300 ragazzi iscritti all'Oratorio sono una gioia e una responsabilità grande per tutti gli educatori, ma ancora di più la presenza di 40 adolescenti, che da mattina a sera si prendono cura con generosità e tanta passione dei loro fratelli più piccoli, è un miracolo.

Oggi che il mondo ragiona solo in termini di interesse sentire che i giovani si impegnano a dedicarsi agli altri perchè ricordano chi ha fatto questo per loro in passato è davvero un mondo che è sotto sopra, o forse semplicemente un angolo di mondo che vive il Vangelo: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Mercoledì 17
CONCERTO : Petite Messe solennelle

Così don Marco ha introdotto il concerto che il Coro Polifonico S. Michele ha eseguito nella chiesa parrocchiale.

Di questa composizione sacra di Gioacchino Rossini due particolari mi hanno colpito.

Il primo è la presenza contemporaneamente di due strumenti che solitamente si ascoltano in luoghi diversi: il pianoforte in salotto e l'armonium in chiesa. Eppure Rossini per questa sua composizione ha voluto unire il suono di uno strumento di musica sacra a quello prodotto da uno strumento utilizzato per la musica profana.

Il secondo particolare è il gioco di parole del titolo di questa opera: "Petite Messe Solennelle".

Piccola e al tempo stesso solenne. Rossini ha voluto unire il piccolo, il quotidiano con il solenne; il sacro con il profano a formare un tutt'uno.

L'augurio è proprio quello di imparare a unire suoni, colori, capacità, carismi differenti per costruire sempre più una comunione, un'armonia, che non nasce da un unico punto, ma dal contributo di persone, luoghi, pensieri, persino, religioni differenti.

27 giugno 1970 - 2010

40 anni di sacerdozio di don Mirko

Così noi abbiamo pregato per don Mirko:

Oggi ricordiamo il 40° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Mirko. Concedigli Signore di essere sempre l'uomo delle relazioni profonde che sa far scaturire il bene e possa trovare persone disposte a collaborare con lui nella missione che il Vescovo gli ha affidato a Vimercate, ti preghiamo

Così don Mirko ci ha ringraziato :

Un grazie immenso a tutti e a ciascuno per l'oceano di affetto che mi ha avvolto e sostenuto domenica 27 giugno, giorno del mio 40° anniversario di Ordinazione Sacerdotale. E' veramente bello camminare con voi in questa comunità pastorale di Vimercate e Burago! Grazie don Mirko

Ringraziamo il maestro Luca Pavanati per aver voluto fortemente questa esecuzione, il Coro Polifonico S. Michele che si è impegnato a lungo e i professionisti che con la loro bravura hanno reso possibile questo momento.

Vorrei dedicare questa serata a tutti coloro che si sono impegnati in questo anno a vivere con grande passione la nuova realtà della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Rosario.

In particolare, però, questo concerto lo vorrei dedicare a don Mirko, il nostro parroco che ama le cose belle, perché sono un riflesso di Dio, e che festeggia la gioia grande di essere un sacerdote innamorato di Dio da 40 anni.

Vogliamo ricordare anche le famiglie colpite gravemente dalla crisi economica.

Acli, Caritas, Basel insieme si sono uniti per dare loro un aiuto.

Vogliamo unire strumenti e persone differenti per creare una solidarietà che sia vissuta nei luoghi sacri e laici, che unisca i gesti piccoli d'amore e li renda solenni.

UN ABBRACCIO DIVISO DAL MARE

Dalla rivista SCARP DE' TENIS, Maggio 2010,
letta per noi da Paola Figini

Mercedes, ecuadoriana di 34 anni, in Italia da due, sulla bacheca di Facebook manda il suo messaggio d'amore... non al suo uomo... ma al suo bambino rimasto in Ecuador con le zie perchè troppo piccolo a quattro anni per seguirla. Oltre alle difficoltà di affrontare una nuova vita così lontana dal suo paese, Mercedes e altre come lei si sono sentite giudicate dalle loro stesse famiglie d'origine convinte che solo l'uomo di casa potesse lasciare il paese e la donna in realtà ambisse ad una *“bella vita da signora”*. Fra sensi di colpa e duro lavoro come badante a tempo pieno anche altri genitori migranti si sono distaccati dai figli proprio per essere in grado di provvedere alle loro necessità, infatti la migrazione è quasi sempre una scelta obbligata. Negli anni il loro obiettivo diventa il ricongiungimento familiare, ostacolato da leggi rigide ma concretamente difficile anche sul versante umano, psicologico ed emotivo. Infatti durante gli anni di distacco, pur mantenendo contatti frequenti attraverso Skype, social network ecc., la lontananza porta di fatto genitori e figli a non conoscersi e a non riconoscersi più anche a ricongiungimento avvenuto. I figli divenuti spesso adolescenti, hanno maturato nel dolore dell'abbandono atteggiamenti ostili e i genitori dall'altra parte faticano a recuperare il loro ruolo genitoriale. Tuttavia, queste difficoltà non devono far venir meno l'impegno da parte delle istituzioni della società civile, a salvaguardare il **diritto** dei nuclei familiari migranti di ricomporsi. Anzi questa sfida va accolta anche su livelli meno formali, pensando a strumenti come reti di servizi e percorsi che sostengano sia i giovani figli che i genitori. Emanuela Abbatecola è una delle curatrici del volume *Famiglie in movimento. Separazioni, legami, ritrovamenti nelle famiglie migranti (edizioni il Melangolo)* che affronta questo tema delicato che è poi la FAMIGLIA, nella sua sfera più intima, ma che riguarda tutti noi, parte di un assetto sociale multietnico e bisognoso di valori come la cooperazione che ci facciano crescere “sani”!

Testimonianze



Sgomento, paura, preoccupazione, quando ci si accorge che il nostro bambino non si evolve con il passare dei mesi e dei primi anni. Poi dopo la diagnosi stroncante, incredulità e gelo (nel cuore) un grande gelo che copre ansia e sentimenti, che non trasforma in parole la preghiera che comunque c'è.

Non si è mai preparati a queste situazioni (e noi non lo eravamo) e ci si trova ad essere inadeguati e perciò impossibilitati a capire immediatamente come interloquire con un bimbo completamente incapace di comunicare sia con le parole che con i gesti.

Ci siamo trovati a dover prendere decisioni che non avremmo voluto prendere e fare scelte che non avremmo voluto fare.

Abbiamo conosciuto altre famiglie con problemi analoghi e così abbiamo scoperto un mondo di dolore e avvilitamento che anni fa restava marginalizzato ma era ed è purtroppo numeroso.

Altri figli ci hanno agganciato alla quotidianità e ci hanno dato quel senso di vita normale che difficilmente avremmo avuto.

Non so comunque valutare se siamo stati noi ad educare il figlio incapace o lui con la sua diversa realtà ad insegnarci a considerare la vita in modo più autentico.

Si sentono e si leggono tante frasi a questo riguardo, frasi che sembrano patetiche e consolatorie, ma è vero che niente passa nella nostra esistenza senza lasciare traccia.

Esprimere in parole sentimenti senza deteriorarli è impresa ardua, forse solo i poeti ci riescono ed io non lo sono.

Arrivati ad oggi, o per caparbia pazienza o per quegli imperscrutabili disegni della Provvidenza si è consolidata una situazione di migliore capacità di relazione nella vita comune ed è con molto amore e tenerezza che sento la sua presenza anche attraverso il suo silenzio.

“Lui è così” e così lo abbiamo accettato con la sua ridotta peculiarità dalla quale traspare comunque una personalità ben determinata.

Ora continuerò cercando di mantenere quel briciolo di fiducia nell’aiuto di Dio che giorno per giorno ho cercato per tutti gli anni trascorsi.

Una mamma

PERCHE’ SIA UNA BUONA VACANZA

(qualche suggerimento dei tuoi amici educatori)

Perché la vacanza sia buona, non basta il bel tempo, l’amicizia, un posto bello, ma occorre anche il tuo impegno ad amare. La parola vacanza deriva dal latino e significa “vuoto”.

In vacanza infatti ci liberiamo dai tanti impegni che ci affaticano lungo l’anno, ma guai se le nostre giornate rimangono vuote, saremmo presto annoiati.

AMA DIO

Innanzitutto, ricordati di amare Dio. In vacanza c’è più tempo per stare con Lui, per fare comunione con Lui. Se durante l’estate non troviamo tempo per Dio significa che il nostro rapporto con Lui non è un rapporto d’amicizia, ma solo un compito, per questo ce ne liberiamo appena possiamo.

Amare Dio significa ringraziarlo ogni giorno nella preghiera per i tanti doni con i quali ci manifesta la sua volontà di amarci. Chiedigli perdono per quando non sei riuscito a vivere bene, non scoraggiarti e con fiducia chiedigli aiuto.

Amare Dio significa andare a visitarlo. Passa in chiesa lungo la settimana e fermati davanti a Lui.

“Questo tempo è per te”, gli dici e ti metti in ascolto. Tu apri il tuo cuore e nel silenzio Dio ti parla. Ripensa alle cose belle (la natura) e buone (i gesti d’amore che vedi intorno a te) che hai visto, sono opera sua. Rileggi la pagina del vangelo che hai ascoltato a Messa alla domenica. Che cosa ti ha colpito? Sottolinea una parola, una frase.

Amare Dio significa essere fedele all’incontro a Messa. Ricordati vai a ricevere il dono che Dio ti ha preparato: il corpo di Gesù, perché tu non sia solo nella lotta contro l’egoismo. Dobbiamo rimanere uniti a Gesù sempre, come il tralcio è unito alla vite, ci ha detto Gesù.

AMA IL TUO PROSSIMO

Per essere felici dobbiamo però amare. Amare cominciando dai nostri vicini. Ricordati che non sei solo in vacanza, anche i nonni, i genitori, i fratelli, aspettano di riposare anche se continuano a prendersi cura di te. Con loro sii gentile, generoso nel servizio, ubbidiente.

Non tutti i ragazzi nel mondo sono fortunati come te, non lo dimenticare. C’è chi non va in vacanza perché non è andato a scuola, ma lavora tutto l’anno per aiutare la propria famiglia a vivere.

In questi mesi non vogliamo dimenticare :

i bambini di Elisa (missionaria in Perù) che non sono accettati in ospedale perché i genitori non hanno i soldi per curarli.

I bambini di don Augusto (missionario in Togo) e don Daniele (missionario in Brasile e prima parroco a Velasca) che non hanno neppure un quaderno e a scuola devono imparare tutto a memoria.

I bambini di padre Edo (missionario in Uganda) che sono stati rapiti e costretti a diventare bambini-soldato.

Sei capace di rinunciare ad un gelato o ad una bibita una volta al mese? Quanto hai risparmiato mettilo in una scatoletta (o in una busta) e lo porterai all’altare nella festa dell’Oratorio (27 settembre 2010).

I tuoi educatori don Marco, Suor Grazia, la tua catechista e le tue guide